Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2006)

Heft: 5-6

Artikel: Alto, profondo, borghese : nuove tendenze dell'edilizia residenziale a Zurigo

Autor: Simon, Axel

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-133488

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.01.2026

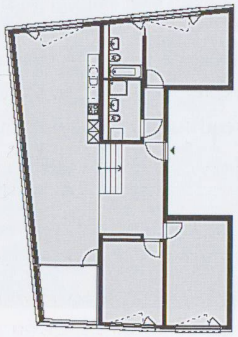
ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Alto, profondo, borghese: nuove tendenze dell'edilizia residenziale a Zurigo

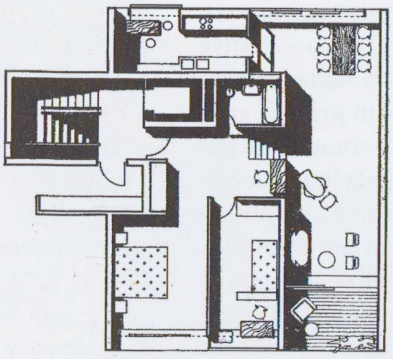
Axel Simon*

Le abitazioni che oggi si costruiscono a Zurigo rappresentano per lo più l'esatta antitesi dei loro precedenti storici: si tratta di case grandi, aperte e personalizzate che, da qualche tempo a questa parte, cercano di spezzare l'egemonia del tipico appartamento di cooperativa di tre vani e mezzo. Questa rivoluzione sta avvenendo in un contesto fortemente condizionato da una crisi degli alloggi che solo lentamente si va risolvendo e dalle misure politiche adottate per contrastarla (si veda in proposito l'articolo di Daniel Kurz).

Diversamente da quanto era accaduto al termine delle due guerre mondiali, l'attuale penuria di case a Zurigo non ha portato per tutta risposta alla riproposizione all'infinito di un tipologia ideale di appartamento. È stata, invece, l'influente lobby dei consulenti immobiliari ad additare, alla fine degli anni Novanta, la soluzione del problema: per poter essere commerciale a lungo, ogni appartamento deve quanto meno avere una sua peculiarità. Da allora, le soluzioni spaziali complesse, ariose, quasi «di lusso» sono tornate di moda e ciò che ancora negli anni Ottanta veniva giudicato uno spreco, è considerato oggi un valore aggiunto.



EM2N Architekten, casa di appartamenti in Siewerdtstrasse, Zurigo-Oerlikon, 2006



Axel Fickert e Kaschka Knapkiewics per Steiger&Partner, concorso di progetto complesso residenziale a Zurigo-Selnau, 1985

Ambienti più alti

Un esempio in tal senso sono gli appartamenti con vani alti un piano e mezzo progettati oggi a Zurigo dagli architetti delle nuove generazioni, come la palazzina plurifamiliare di Siewerdtstrasse a Zurigo-Oerlikon, opera di EM2N. Il modello molto citato ma mai realizzato per questo complesso incastro di ambienti di altezza normale e superiore alla norma è il progetto presentato a un concorso del 1985 da Axel Fickert e Kaschka Knapkiewicz, allora ancora membri dello studio Steiger & Partner. Questo progetto per la costruzione di un fabbricato a Selnau (Zurigo) ottenne il quinto posto. All'apparente lusso dei vani più alti, la giuria preferì abitazioni più piccole e il richiamo alla tradizione dell'edilizia popolare, o quanto meno alla sua forma esteriore. «Troppo poco paradigmatico» fu giudicato il progetto di Fickert e Knapkiewicz, ispirato a Loos e Ginsburg e preso oggi a modello da alcuni giovani architetti.

Corpi di fabbrica profondi

Altra caratteristica distintiva di molti progetti attuali è la scelta di corpi di fabbrica vistosamente profondi. Già negli anni Cinquanta gli ambienti di servizio erano stati trasferiti al centro della pianta e le esili colonne di appartamenti degli anni Trenta e Quaranta erano diventate più spesse, ai fini di un migliore sfruttamento del suolo edificabile. Oggi, non di rado, gli spazi di servizio si trovano tra gli ambienti

principali accanto alla facciata e un ampio ingresso al centro dell'appartamento. A volte, la zona giorno occupa tutta la profondità del corpo di fabbrica, ovvero disegna, insieme al corridoio e alla cucina/tinello, una Z. Spazi privi di una specifica funzione diventano parte di una successione di ambienti che rende possibile percorsi diversi all'interno della casa, valorizzandola ulteriormente.

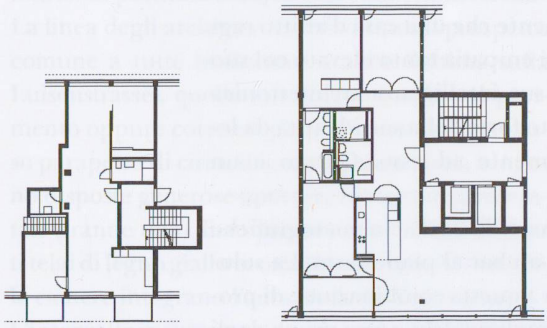
Nell'ambito di questa tipologia edilizia caratterizzata da corpi di fabbrica profondi, un progetto pionieristico è stato la conversione nel 1997 di una fabbrica di Zypressenstrasse in un complesso con abitazioni e negozi, realizzato da Marcel Meili, Markus Peter e Matthias Bischoff. In questo caso, gli appartamenti, profondi circa 15 metri, sono organizzati secondo una successione continua di spazi, grazie alla quale ambienti diversi come la cucina, la zona giorno o la zona notte scorrono l'uno dentro l'altro, divisi in parte da porte scorrevoli. Questa conversione, nell'ambito della quale il corpo di fabbrica profondo già esisteva, ha spinto molti architetti a disegnare planimetrie ancora più profonde, le cui misure si giustificano soprattutto con ragioni di sfruttamento economico del terreno edificabile.
Di particolare interesse appaiono, in questo contesto, alcuni progetti di Patrick Gmür e Jakob Steib, due architetti che, in genere, avviano collaborazioni temporanee in occasione di concorsi e sfruttano queste circostanze per attuare stimolanti sperimentazioni. Il primo in ordine di tempo è stato il fabbricato di cooperativa in Paul-Clairmont-Strasse, a Zurigo-Wiedikon, nel quale, proiettando verso l'esterno due camere, si ha una profondità 16 metri ogni due appartamenti; se si mette nel conto anche la «stanza con balcone» su due piani, allora si arriva a quasi 20 metri.

Misure analoghe si ritrovano nel grattacielo del grandioso complesso James in Zurigo Albisrieden, in via di completamento, disegnato da Patrick Gmür. Un nuovo progetto di Gmür & Steib, a Zurigo-Höngg, innalzerà a 30 metri il record di profondità dei fabbricati.

Un'organizzazione «borghese» degli spazi

Un terzo elemento distintivo dell'attuale edilizia residenziale di Zurigo è l'ulteriore sviluppo di una tipologia di appartamento che potremmo definire alto-borghese. Se la disposizione tradizionale degli ambienti e la pianta aperta rappresentano due opzioni ugualmente praticate, tuttavia si tende in genere a distinguere in maniera più o meno netta tra zona giorno (di rappresentanza) e zona notte (privata), servendosi spesso di porte scorrevoli, a soffietto o con battenti, in grado di garantire un diverso grado di riservatezza ai vari ambienti. Esempi in tal senso sono il complesso RiffRaff, ultimato nel 2002, con appartamenti e cinema, opera di Staufer & Hasler e Meili, Peter Architekten, la casa di Hohlstrasse di Peter Märkli o quella su progetto di huggen_berger Architekten, nella quale la distinzione tra zona giorno e zona notte coincide con quella tra edificio vecchio e nuovo.
Sarebbe interessante cercare di capire in che misura si debba a certa parte del mondo accademico dell'ETH questo rapporto ambizioso e ricco di creatività tra i modelli tradizionali e la loro traduzione concreta nell'architettura attuale di Zurigo. Quel che è certo è che tra le fila dello schieramento accademico Aldo Rossi – Fabio Reinhard/Miroslav Sik – Hans Kollhoff vengono reclutati molti degli architetti che stanno facendo tendenza, non solo a Zurigo. Ma questa è un'altra storia.

* Critico di architettura



Marcel Meili, Markus Peter Architekten e Matthias Bischoff, casa con abitazioni in Zypressenstrasse, Zurigo-Aussersihl, 1997

Patrik Gmür, complesso residenziale «James» Zurigo-Albisrieden, 2007